

L'AMORE A GESÙ CROCIFISSO

*bollettino bimestrale dei
Catechisti del SS. Crocifisso
e di Maria SS. Immacolata
affiliati ai Fratelli delle Scuole Cristiane*

Direzione: **Via Feletto, 8 - Torino (115)**
presso la « Casa di Carità Arti e Mestieri »
Telefono n. 23-657

Il Bollettino è inviato **gratis**, ma non si rifiuta la carità di chi
voglia venire in aiuto dell'Associazione.
Servirsi del Conto Corrente Postale N. 2/8395.

Gesù Crocifisso all'umanità riconciliata

MESSAGGIO PAPALE.

S. S. PIO XII nell'udienza dell'8 Ottobre 1942 amabilmente si interessava di tutte e di ciascuna attività dei Catechisti e si degnava d'incaricare il Fratello Teodoreto di portare ai suoi figli spirituali il seguente messaggio:

«Dica ai Catechisti che non vi è apostolato migliore di quello del Catechismo, specie ai piccoli e ai poveri in questi tempi di così grande ignoranza religiosa».

Poscia il Santo Padre concedeva al Fratello Teodoreto, ai Catechisti, agli Zelatori, Zelatrici, Ascritti e Ascritte nonchè alle loro Opere il gran dono della Sua Benedizione, pegno dei più abbondanti favori celesti.

A tutti gli Zelatori e Zelatrici,

A suo tempo ci siamo serviti della presente circolare per inviarVi la pagella del 1945 e siamo sicuri che l'avrete ricevuta con spirito di fede, rinnovando il Vostro impegno d'onore di consacrare ogni istante della Vostra vita ad amare e a far amare Gesù Crocifisso.

Permettete intanto che Vi presentiamo in sintesi la relazione dell'attività dell'Unione nel 1944, onde ci sentiamo tutti spronati a nuove conquiste.

Foglietti della « Divozione a Gesù Crocifisso » distribuiti :

in lingua italiana: N. 93.775 - in lingua tedesca: N. 2.565.

alle cui cifre corrisponde l'attività di 520 tra Zelatori e Zelatrici regolarmente iscritti nei registri della Sede Principale.

Furono contemporaneamente organizzate **24 Giornate Riparatrici in onore di Gesù Crocifisso** in altrettante Parrocchie di Torino, per le quali il numero degli Ascritti si portò a 49.652.

I Catechisti mantennero in efficienza la Scuola Festiva e Serale alla **Casa di Carità Arti e Mestieri**, dove — malgrado le mille difficoltà di quest'anno cruciale — oltre 200 giovanj ricevettero la loro istruzione religiosa e professionale tecnica.

La Divina Provvidenza ha continuato a suscitare attorno a noi generosi non meno che umili Benefattori che ci diedero il mezzo di sostenere tutte le spese di propaganda della « Divozione », del Bollettino « L'Amore a Gesù Crocifisso », della « Casa di Carità » e della « Messa del Povero ».

Non vogliamo tacere di far cenno in particolare all'opera dei Catechisti alle tre sezioni della « Messa del Povero » per le quali si sono spese oltre **centomila lire**, cifra eloquente, ma che ha lasciato ancora insoddisfatti tanti bisognosi e tante miserie. Sono circa 450 gli ascritti in quest'opera di bene dove collaborano con i Catechisti i Rev.di Missionari e le buone Figlie della Carità di San Vincenzo de' Paoli.

ZELATORI e ZELATRICI, se dovessimo formulare un augurio per l'anno 1945, svolgentesi ancora in mezzo a tanti dolori fisici e morali, non potremmo che far voti che esso sia veramente l'anno della manifestazione delle Divine misericordie, e ciò per i meriti infiniti di Gesù Crocifisso.

Ecco il pensiero dominante che faremo nostro in ogni ora del nuovo anno: SPERARE E CONFIDARE NELLA MISERICORDIA DEL SIGNORE. Questo attributo di Dio presuppone però da parte nostra il riconoscimento dell'estrema nostra miseria e indegnità, e chi la negherebbe ancora dopo tanto sfacelo?

Fermi restando in questa umile disposizione comprenderemo meglio quanto scrisse nel suo diario Fra Leopoldo come dettogli da Gesù: « IL MIO MANTO TESSUTO DI MISERICORDIA TUTTI COPRE, PURCHE' SI UMILINO ».

Domandiamo perciò al Signore di farci umili, di farci santi onde siano abbreviati alla povera umanità i giorni della prova.

LA PRESIDENZA.



IL CROCIFISSO

TESORO DELL'UMANITA'

SAN FILIPPO BENIZI.

L'Ordine religioso dei Servi di Maria, dalla stessa Beata Vergine voluto e istituito per opera dei sette Santi Fondatori nel 1233, andava faticosamente formandosi nella Chiesa, quando Iddio, che veglia amorosamente sulle opere sue, gli inviò colui che doveva esserne il definitivo organizzatore, l'ammirabile propagatore e l'invitto difensore. Egli è S. Filippo Benizi, nato da illustre famiglia fiorentina e addottoratosi in medicina nel 1253 all'Università di Padova. L'opera a cui era destinato era sublime e ardua; gli occorrevano doti e virtù speciali, grazie e aiuti particolari..., ed egli attinse tutto da Gesù Crocifisso che per lui era il suo «Libro», il suo «Rifugio», il suo «Tesoro».

Ancora giovane studente, andava sovente a prostrarsi dinanzi al miracoloso Crocifisso che aveva parlato già a S. Giovanni Gualberto, attingendovi lumi, direzione e fervore nella pratica del bene. Più tardi, nel Venerdì Santo del 1254, stando in preghiera dinanzi al Crocifisso di S. Romolo alla Badia di Fiesole, sentì dalle labbra stesse di Gesù questo divino comando che gli determinava la vocazione religiosa: «Va, Filippo, sull'alta montagna, ai Servi di mia Madre e farai cosa gradita a Dio». La Vergine Addolorata fece eco a queste parole ripetendo in una particolare apparizione al suo devotissimo servitore: «Va, Filippo, senza indugio dai Servi miei».

E in quest'Ordine religioso che professa speciale devozione al Divin Crocifisso e ai Dolori di Maria, Filippo Benizi praticò ogni sorta di virtù, specialmente la più austera penitenza e la più profonda umiltà, operò il più gran bene predicando ai popoli, pacificando città e paesi, salvando anime e guarendo ogni sorta d'infermità. Divenuto Superiore Generale del suo Ordine l'organizzò in modo che fosse nella Chiesa cattolica l'araldo della Divozione a Gesù Crocifisso e alla Vergine Addolorata, lo protesse e difese contro i nemici che ne tramavano la rovina e lo propagò mirabilmente oltre che in Italia, in Francia, in Germania e in altre regioni d'Europa.

« Vado al mio tesoro ».

Da Gesù Crocifisso Filippo Benizi attingeva ogni grazia, si riprometteva ogni successo, otteneva ogni prodigio.

Un giorno incontra un lebbroso quasi nudo per la campagna; non ha denari per fargli l'elemosina... e allora, levatasi la flanella che porta sotto l'abito religioso, gliela dona in nome di Gesù Crocifisso. Il lebbroso l'indossa e all'istante è risanato.

In tempo di carestia Filippo e i suoi religiosi di Arezzo che l'ospitano restano un giorno senza pane e non hanno di che sfamarsi. Il Santo ricorre con fiducia a Gesù Crocifisso suo tesoro, che gli manda prodigiosamente una copiosa provvista di pane bianchissimo e delizioso.

Predicando poi a Forlì, cui cercava di pacificare, Filippo viene assalito durante la predica da un gruppo di ribelli, uno dei quali chiamato Pellegrino Laziosi lo percuote ripetutamente sulla faccia. Il Santo predicatore perdona generosamente a quegli empi e raccomanda in modo speciale a Gesù Crocifisso colui che l'ha villanamente schiaffeggiato. Questi, tocco da una grazia straordinaria, chiede perdono al Santo, fa umile e pubblica riparazione del suo peccato e domanda istantemente di essere accolto tra i Servi di Maria. Viene esaudito, ed entrato nell'Ordine, vi mena una vita così santa da meritarsi dopo la morte gli onori dell'altare, e in vita i più segnalati favori da Gesù Crocifisso, che gli guarisce miracolosamente le piaghe venutegli sulle gambe con l'avanzare nell'età.

« Datemi il mio Libro! ».

Tutta la vita di S. Filippo Benizi è un inno al Divin Crocifisso, talmente che egli può esclamare come S. Paolo: « Con Cristo sono confitto alla croce ».

Negli ultimi istanti di sua vita, dopo aver ricevuto i Sacramenti della Chiesa, il Santo si raccoglie in profonda meditazione. A un tratto si scuote e dice agli astanti: « Dov'è il mio Libro? Chi mi ha preso il mio Libro? Datemelo quel Libro tanto amato ». Tutti si danno d'attorno per dargli quel libro che tanto desidera. Ma per quante specie di libri gli offrano, egli ripete sempre: « Non è questo il libro che domando ».

Uno de' suoi più intimi discepoli, il B. Ubaldo Adimari, intuendo ad un tratto ciò che il Santo moribondo desiderava, gli presentò un piccolo Crocifisso. San Filippo allora baciandolo con trasporto d'amore esclamò: « Sì, questo è il mio libro in cui ho sempre letto l'amore del mio Dio verso di me. Leggetelo anche voi, fratelli miei, meditatelo quotidianamente e imparerete davvero la scienza dei santi ».

E nel bacio del Crocifisso spirò in pace il 22 Agosto 1285, glorificato dopo morte da strepitosi miracoli.

Sappiamo ancor noi leggere nel Divin Crocifisso i motivi per cui dobbiamo amarlo con tutto il cuore e attingere da Lui tesori di vita eterna.

FR. ERNESTO.

Per un risveglio di fervore nei giovani e negli uomini cattolici

La Comunione frequente

Un grandissimo merito del Papa Pio X, è stato certamente l'impulso dato perchè si anticipasse la Prima Comunione ai bambini e si divulgasse fra loro la frequente ed anche quotidiana Comunione.

A dir vero Sua Santità non restrinse il suo zelo nell'ambito dei bambini ma eccitò tutte le classi di persone a ritornare all'uso salutare dei primitivi cristiani, i quali ascoltavano la S. Messa quasi ogni giorno e partecipavano anche alla Sacra Mensa ogni volta che vi assistevano.

Bisogna dire che l'azione diretta di Sua Santità e le sue Encicliche sulla Eucaristia hanno ottenuto un consolante risultato. C'è stato veramente un risveglio di fervore nei cristiani in generale, e soprattutto nelle donne. Nei collegi religiosi e nelle Comunità poi, dove già era in uso la Messa quotidiana, si è generalizzato l'uso della Comunione quotidiana. Prima, nei collegi, si facevano le solenni Comunioni mensili o alle feste principali: ora queste non sono del tutto abolite; ma si vedono ogni giorno molti giovanetti e giovanette accostarsi alla Sacra Mensa, con un apparente disordine, che è garanzia della piena libertà con cui essi operano.

Anche nelle Parrocchie la Messa quotidiana è abbastanza in uso fra le pie donne e con essa è frequentata la Sacra Mensa.

Ma dobbiamo però constatare con rammarico, che vi è ancora molto assenteismo fra i giovanotti e gli uomini, anche buoni cattolici. Al massimo si notano delle felici eccezioni, soprattutto fra quelli iscritti alla Azione Cattolica che praticano la Comunione domenicale quasi regolarmente, e questo è già una gran bella cosa e sarebbe consolante se quest'uso fosse più generalizzato. Ma siamo ancora lontani da un vero e proprio movimento generale in questo senso.

Eppure non dobbiamo illuderci: la risurrezione della vita cristiana, nel senso forte, è legata alla pratica della frequenza in Chiesa, alla Santa Messa e Comunione non solo domenicale, ma quotidiana...

Ma, sento dirmi, sono cose belle in teoria, che in pratica sono molto difficili per non dire impossibili. Come volete, con tante esigenze del commercio, del lavoro, dell'industria, che si possa parlare di Messa e Comunione anche quotidiana? Pazienza alla Domenica! ma tutti i giorni! E' follia sperarlo...

— Rispondo: Adagio con l'impossibile! Napoleone voleva cancellarla questa parola dal dizionario. E credo che dove c'è buona volontà molte impossibilità scompaiono. Se fu possibile ai primitivi cristiani, che avevano ben altri impedimenti e pericoli da superare, forse che non lo potrà essere per noi

che viviamo in tempi di libertà e di civiltà più progredita?!...

Anzitutto bisogna che si diffonda la convinzione che, senza di questa maggior frequenza alla Chiesa ed ai Sacramenti, la nostra vita cristiana non è, sovente, che una falsa vernice, che se può bastare per ingannare noi stessi e il pubblico grosso, non basterà certo per scusarci al tribunale di Dio. Molti, nel loro intimo, rimpiangono questo rinnovato paganesimo che predomina nella vita pratica, soprattutto nel sesso maschile; però, anche per costoro che si dicono buoni cattolici, pochi sono gli uomini tutti d'un pezzo che conformano perfettamente la loro vita ai principi che professano internamente.

Veniamo al pratico. Uno dei primi doveri del cristiano è la preghiera al mattino e alla sera. Poi ci sarebbe posto per una breve meditazione di qualche minuto almeno, la mattina e un buon esame di coscienza, la sera. Su via: rispondete nella vostra coscienza: le fate voi, giovanotti e uomini, queste cose? Alla Messa domenicale non mancate mai? Spero di sì. Ai SS. Sacramenti quante volte vi accostate? Con queste pratiche di culto religioso, lo so, si devono far procedere di pari passo la vita morigerata in famiglia e fuori, l'onestà nel commercio, la laboriosità sul lavoro, la carità col prossimo, il rispetto della roba e della riputazione del prossimo, la buona educazione dei figliuoli, se ci sono. Ma questi stretti doveri come si praticano senza la grazia di Dio? E questa grazia di Dio come si ottiene senza l'assidua preghiera e senza i Sacramenti? Non siete voi di quelli a cui i figli potrebbero rivolgere

la riflessione dei gamberotti alla gamberessa: «Tu ci dici di camminare avanti, ma tu vai all'indietro. Facci vedere tu come si fa ad andare per dritto...».

Oh! certamente non siamo più ai tempi in cui la famiglia riunita recitava il Rosario e le preghiere, e la Domenica si andava tutt'insieme col papà e la mamma alla S. Messa e al Vespro. Queste belle usanze tendono a scomparire anche in quei buoni centri rurali dove si sono conservate più a lungo.

Frutto dell'educazione laica, dei circoli, delle società sportive, del foot-ball, ecc. ecc... Quando si è constatato e detto questo si conclude con un bel sospiro perfettamente inutile, perchè non porta nessun rimedio a tanto male!...

Su dunque, o giovanotti cattolici, o padri di famiglia ben pensanti, (e siete ancora molti, grazie a Dio!), sta a voi di correre ai ripari, non con semplici rimpianti, ma con soluzioni pratiche. Poichè da voi dipende in gran parte il ritorno della vita cristiana nelle vostre famiglie; bisogna che cominciate voi a riformare quello che vi è di rilassato nella vostra condotta.

FR. ANDREA.

AI GENITORI CRISTIANI

La sviluppo che ha preso nei nostri tempi l'istruzione, impone maggiormente il bisogno di ripetere, di richiamare le principali nozioni della Religione, affinchè non siano, per così dire, soffocate dalle altre molteplici materie d'insegnamento.



CHIEDETE ED OTTERRETE

Grazie attribuite all'intercessione del
Servo di Dio FRA LEOPOLDO MUSSO

O. F. M. morto in concetto di santità
a Torino il 27 - 1 - 1922.

Dichiariamo che vogliamo restare ossequianti ai decreti di S. S. Urbano VIII attribuendo alle dichiarazioni contenute in questo bollettino una fede puramente umana, per la serietà delle persone che si sono firmate.

Il sottoscritto, per senso d'immensa gratitudine verso il Servo di Dio Fra Leopoldo e per invogliare molti altri a porre in Lui illimitata fiducia, afferma che ogni volta si è rivolto con fede a Gesù Crocifisso per qualche favore, per intercessione del Servo di Dio Fra Leopoldo, l'ha sempre ottenuto. Specialmente quando la preghiera andò unita alla promessa di diffondere sempre più la Divozione a Gesù Crocifisso.

Con riconoscenza

Fr. ANASTASIO.

Ringrazio Fra Leopoldo M. Musso per la protezione che continuamente esercita su tutti i componenti la mia famiglia.

MARIA PESSINA MAI.

Mi sono raccomandato a Fra Leopoldo e per sua intercessione presso il Crocifisso ho ottenuto la guarigione della mia mamma carissima. Mando la mia offerta riconoscente, mentre ringrazio delle preghiere fatte per noi.

M. CARLOTTA BONA (Carignano).

Da tanti anni, sempre nell'autunno, soffrivo un male indicibile. Non potendo più digere niente avevo fatto parecchie cure ordinatemi dal Dottore, ma le medesime mi giovarono poco o niente. Salvo che a farmi spendere soldi.

Un giorno stanca, non riuscendo più a fare i lavori di casa perchè esaurita di tutte le forze, piangevo quasi disperata. Ad un tratto alzai gli occhi alla fotografia di Fra

Leopoldo e con fede viva, gli dissi: «Tu Leopoldo, puoi altro che ottenermi la guarigione... hai fatto delle grazie ben più importanti di questa...»; e incominciai subito una novena a Gesù Crocifisso con la recita della «Divozione» e dei cinque Pater, com'è scritta sui foglietti. Da quel giorno non sentii più quel brutto male e sto bene ancora adesso.

Recito tutti i giorni i cinque Pater come sopra, sperando che non mi tornerà più nell'avvenire. Quando verrà l'autunno ve lo farò noto. Aggiungo che da Fra Leopoldo ho ricevuto parecchie grazie anche per la mia famiglia e perciò l'ho scelto per mio protettore.

GINA DORATO - Roncaglia (Alessandria).

Da più di 16 mesi non ricevevamo notizie dirette dal nostro caro Mario Giordano che era all'8 Settembre 1943 in Sardegna. Amici ci consigliarono di pregare Fra Leopoldo. Con fede ci dedicammo a pregare il frate francescano, perchè per sua intercessione, Dio ci facesse la grazia di ricevere notizie dal nostro caro lontano. Il giorno stesso che terminammo la novena abbiamo avuto la somma gioia di poter leggere un messaggio della C. R. I. inviatoci dal nostro lontano.

In fede, e non stancandomi di pregare continuamente il nostro nuovo protettore, inviamo l'offerta di L. 100, e ci firmiamo, moglie, zii e cugini.

Famiglia GIORDANO (Casale M.).

Fr. Teodoreto.

fra Leopoldo Maria Musso o. f. m.

1 vol. in 16°, pp. XVII - 305. — Prezzo: **Lire 30**; oltre Lire 3 per le spese di spedizione da inviarsi all'Unione Catechisti del SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata, Via Feletto 6, Torino, a mezzo del Conto Corrente Postale n. 2/8395.

PRESENTAZIONE

In 23 capitoli Fr. Teodoreto, con serena obiettività storica e caldo sentimento di fede, ci racconta come può di mezzo alle marmitte saltar fuori un Santo cioè un credente che ama Dio e lo serve ogni giorno nell'eroicità nascosta del quotidiano dovere.

Non c'è che da rallegrarsi che l'umile e gloriosa vita di Fr. Leopoldo sia bellamente illustrata a comune edificazione delle anime. Senza dubbio l'esempio di quel semplicissimo figlio del sapientissimo Francesco d'Assisi, spiegherà la sua forza di apostolico conforto nelle anime travagliate di questo secolo malvagio e perciò crudele e disumano.

Nella convergenza luminosa di due raggi d'anima, si ritrova lo splendore di una medesima luce emanante calda e soave dal medesimo Redentore nostro e per questa irradiazione salutare del Crocifisso, il ravvedimento nostro s'apre all'amplesso confortevole del Padre Celeste.

Fra Leopoldo non uscì mai dalle cucine e forse per questa sua caratteristica ha maggior rilievo la triplice « pietanza » spirituale che egli volle ammannirci con la sua vita e il suo esempio:

1) il senso pieno e fecondo del Cristianesimo è chiuso in « Gesù Crocifisso » dal quale sgorga la salvezza eterna delle anime. Non si tratta quindi di fare compromessi per vivere comodamente, ma di aprire la vita alla sua forza di redenzione e vivere come « riscattati » che appartengono a Lui;

2) la storia ha le sue « piogge di grandine » che possono anche simboleggiare atroci bombardamenti, ma questa furia di uomini civili non distrugge lo spirito, il quale, correggendo i suoi sbagli e facendo penitenza dei suoi peccati, conserva intatta la vita che Dio gli dà, nella pace dell'amicizia ristabilita dal Crocifisso;

3) la vita economica con l'« Arti e Mestieri » non può essere una corsa per guadagnare e godere, ma è ordinata essa pure all'uomo che non può vivere senza la « Carità » in quanto è amicizia ristabilita con Dio, mediante la quale tutto nell'uomo è ordinato: pensiero, sentimento, volontà, opera e tutto risale alla Sorgente suprema, donde ci viene ogni bene, a sua gloria.

Fr. GESLAO PERA, O. P.

ACCOGLIENZA FESTOSA

Ringrazio Fr. Teodoreto e l'Unione Crocifisso per l'omaggio graditissimo della Vita di Fra Leopoldo. Auguro buona Pasqua e benedico di cuore.

✠ GIUSEPPE

Vescovo di Casale Monferrato.

Grazie a Dio la Vita di Fra Leopoldo piace molto e voglio sperare che faccia davvero tanto bene portando molte anime ad amare di più il SS. Crocifisso.

P. TEODOSIO MURIAUDO

Provinciale O. F. M.

Un plauso speciale a Fra Teodoreto per l'abilità e l'unzione con cui ha saputo trattare la bella figura.

SAC. GIUSEPPE ROTA

Prevosto di Terruggia M.

M. Rev. P. Muriaudo, O. F. M.

Ho visto oggi il volume di Fr. Teodoro su Fra Leopoldo e sono lieto di apprendere ciò che non sapevo e ciò che è stato avviato il processo di Beatificazione di questo santo Religioso, che pur io ebbi occasione di accostare nell'intimità. E' veramente un uomo che merita di essere additato ad esempio ai nostri Religiosi.

Quindi il volume tornerà di onore all'Ordine e di bene ai nostri Confratelli. Procurerò di farlo conoscere.

Gradisca i miei devoti ossequi.

Fr. AGOSTINO GEMELLI, O. F. M.
 Rettore Magnifico dell'Università del
 Sacro Cuore di Milano.

Ringrazio sentitamente per il dono della Vita di Fra Leopoldo. Ne ho già letto buona parte di essa e la sua lettura mi è tornata utile e piacevole.

SAC. G. B. VALLERO
 Arcipr. di Viale d'Asti

Ho ricevuto e letto il bel libro su Fra Leopoldo. Ora per me, che ho conosciuto l'uomo e creduto sempre ai detti di lui, è il libro più confortativo che abbia letto sinora. Vi si scorge la grande e inesauribile bontà di Dio, la tenerezza della sua Madre divina per noi tutti, il disgusto che cagiona ad Essi il peccato, la loro ripugnanza a punire, la necessità del castigo pel ravvedimento del peccatore. La tenerezza e la misericordia che Gesù mostrò nella sua vita terrena è nel libro rispecchiata e rivissuta pel bene di tutti.

A me e ai miei giovani la lettura del libro ha fatto del bene. Lo diffondino pure i membri dell'Unione, anche a titolo di gratitudine al Signore per la bella presentazione che fa di loro al mondo.

Rivalta, 28 Marzo 1945.

P. ISIDORO di MARIA.

Molto Rev. e caro Fr. Teodoro,

La ringrazio tanto di avermi fatto pervenire la biografia di Fra Leopoldo. E la ringrazio ancor di più del bene che mi ha fatto la lettura delle sue pagine che nella loro semplicità rievocano la bella e santa memoria dell'ispiratore dell'«Unione».

Le auguro che il suo libro sia largamente conosciuto e letto da molti: per il bene che ne ricaveranno essi stessi e per la gloria di Fra Leopoldo.

Chieri, 15 Marzo 1945.

Mons. PIETRO CARMELLO.

Molto Rev. Fr. Teodoro,

Ho letto con tanto piacere la vita di Fra Leopoldo e mi ha realmente fatto del bene. Grazie della gioia spirituale che mi ha procurato e voglia il buon Dio rimeritare la sua fatica, estendendo l'Opera dei Catechisti Congregati anche in altri centri, specialmente al Gonzaga di Milano.

Dev. Fr. AFRODISIO delle S. C.

PREGHIERA
ALLA VERGINE SS. CONSOLATA
tratta dagli scritti del Servo di Dio
Fra Leopoldo M. Musso

Mamma Santissima, Tu che per la Tua misericordia tanto prediligi con così grande affetto materno i tuoi devoti, preservandoli dalle sciagure, terremoti, pestilenze; Mamma SS., Gran Madre di Dio, proteggimi dal Tuo trono, dove siedi Regina dell'universo, difendimi Torino; Tu, che ti sei eletto il tuo Santuario sotto il titolo dolcissimo della Consolata, rimani fra noi, non ci abbandonare, come non ci abbandonò il tuo Divin Figlio nel 1453 il 6 Giugno, quando l'Ostia Santa era in alto, splendente come il sole e il fortunato Arcivescovo, elevò il calice e pregò il Divin Gesù che volesse discendere e rimanere con loro: il Signore Santissimo discese lentamente e andò a porsi nel calice.

E Tu, Mamma SS.ma, difendici dagli assalti dei nemici che cercano di toglierci la Fede, che è il tesoro più caro che Dio possa dare ai suoi Figli.

Sia lungi da noi questo flagello! Dammi, o Mamma Consolatrice SS.a, fede viva in Te e nel Tuo Divin Figlio, e noi tuoi figli devoti, esultanti di gioia, benediciamo in eterno il nostro Dio, Gesù Crocifisso e la sua SS.ma Madre Maria Vergine! Così sia.



CASA DI CARITÀ ARTI E MESTIERI

SCUOLA FESTIVA E SERALE

Ai nostri Giovani

IL RIPOSO FESTIVO. — Un'altra cospicua benemerenza sociale della Chiesa è quella di aver sempre difeso il principio del riposo periodico necessario al corpo non meno che all'anima dell'operaio.

Sacra Scrittura, tradizione e ragione consacrano questo diritto delle genti facendo della Domenica il giorno del giusto riposo, in cui l'uomo fermando le sue attività esteriori ricupera le sue forze fisiche e spirituali e si eleva a Dio con la preghiera e l'istruzione religiosa, trovando in ciò l'energia della sua vita.

Sotto il nome di riposo festivo « non s'intende già uno stare in ozio «più a lungo, o molto meno una totale inazione, quale si desidera da «molti, fomite di vizi e occasione di scialacquo; ma un riposo consacrato «dalla Religione.

«Unito alla Religione il riposo toglie l'uomo ai lavori e alle faccende «della vita ordinaria per richiamarlo al pensiero dei beni celesti e al culto «dovuto alla Maestà divina. Questa è principalmente la natura, questo il «fine del riposo festivo, che Dio con legge speciale prescrisse all'uomo nel «Vecchio Testamento, dicendogli: *Ricordati di santificare il giorno di Sab-* «*bato* (Exod. XX, 8); e che insegnò egli stesso col fatto suo, quando nel «settimo dì, creato l'uomo, dalle opere della creazione si riposò: *Riposò nel* «*giorno settimo da tutte le opere che aveva fatte* (Gen. II, 2).

«Quanto alla tutela dei beni corporali ed esteriori, prima di tutto è do- «vere di sottrarre il povero operaio all'inumanità di avidi speculatori, che «per guadagno abusano senza alcuna discussione delle persone come di cose. «Non è giusto nè umano esigere dall'uomo tanto lavoro, da farne per troppa «fatica istupidire la mente e da fiaccare il corpo. Come la sua natura, così «l'attività nell'uomo è limitata. L'esercizio e l'uso l'affina, a condizione però «che a quando a quando venga sospesa per dar luogo al riposo». (Enciclica *Rerum Novarum* di S. S. Leone XIII).

Ai giorni nostri la febbre del guadagno e le necessità della guerra hanno

imposto particolari turni di lavorazione che — sia pure temporaneamente — hanno trascurato queste sapientissime norme della Chiesa.

La voragine degli affari e la corsa alla maggior produzione ci ha carpiuto anima e corpo comunicandoci, a chi più a chi meno, la mania dell'azione. Anche nella vita nostra ci vogliono i semafori delle fermate obbligatorie per ordinare la circolazione e mettere le azioni principali prima delle secondarie, per anteporre lo spirito alla materia.

E' ben vero che negli ultimi tempi, prima della guerra, almeno in Italia, le leggi erano state consone a questi insegnamenti, ma è lo spirito di esse che non è stato giustamente interpretato, e quindi ci troviamo dinanzi ad una società stanca, vuota del senso di Cristo, e priva di ogni energia spirituale.

Dopo una settimana di lavoro in cui le necessità della vita ci assorbivano completamente le nostre facoltà fisiche e intellettuali — l'anima fu sempre tenuta come la cenerentola — non vedevamo nella Domenica che il giorno dello svago pazzo e selvaggio. Sport fino al parossismo, cine, teatro, osterie, montagna, gite popolari, ecc... quando poi non si chiudeva la Domenica — il giorno del Signore — in balli licenziosi, o peggio, in case di corruzione.

Sparuti, sfiniti, dopo tanti giorni di vendemmia per il diavolo, si ritornava al posto di lavoro per tuffarci nuovamente negli affari e nella sempre crescente necessità di produrre, produrre per la vita e purtroppo, giusto castigo, per la guerra. Forse passarono mesi e anni e ci volle la legge del coprifuoco per fermarci e obbligarci a restare in casa e a riconoscere nei volti emaciati dei nostri famigliari, lo stesso nostro volto.

Che cosa abbiamo conservato di cristiani? Forse il nome o poco più.

Consideriamo: il riposo festivo è una sosta necessaria per il corpo, perchè possa riprendere le sue forze e ripiegarsi sull'anima per abbellirla con la preghiera, con la S. Messa compresa e seguita liturgicamente e con una soda istruzione religiosa. Doveroso e necessario è pure un giusto sollievo che ci faccia trovare nella natura il libro aperto in cui si leggono le grandezze infinite del Creatore. Fermarsi, ogni Domenica, per ritrovare noi stessi, il nostro fine e il nostro ideale; è questa una necessaria distensione di nervi che deve avere e avrà il suo grande valore nella vita fisica e spirituale.

Solo così ritorneremo veri cristiani e veri uomini che sanno valutare la loro dignità di figli di Dio, di redenti di Cristo e templi viventi dello Spirito Santo.

UN CATECHISTA.

PREMIAZIONE SCOLASTICA

21 Gennaio 1945

Non bandiere al vento, non ressa di invitati, non musiche e canti, ma ancora lo stridulo sibilo del segnale di cessato allarme ha preceduto la distribuzione dei premi agli allievi che frequentarono i corsi dell'anno 1943-44.

Il Commissario Straordinario del Consorzio obbligatorio per l'Istruzione Tecnica era rappresentato dal Prof. Dott. Eugenio Rocca, Segretario del Provveditorato agli Studi, mentre ci allietava la presenza del Cav. Bertino della Riv, del Cav. Macchioni, del Fr. Decoroso delle S. C. e di molti Insegnanti.

Il Catechista Direttore della Casa di Carità rivolse la sua parola ai giovani allievi, sottolineando che lo spirito della nostra Istituzione è tale da formare non solo dei valenti operai ma altresì dei buoni cristiani.

Dopo che si ebbero distribuiti i diplomi di licenza e i premi offerti dalle Ditte, un ex allievo lesse un indirizzo di omaggio ai presenti all'adunata e in particolare alle nuove reclute della Casa di Carità a cui subito dopo furono consegnate le pagelle del primo trimestre di scuola.

Il Dott. Rocca prese quindi la parola col dirsi ben fortunato di aver presenziato all'intima riunione da cui rilevava l'alto spirito di famiglia che anima la Scuola. «Lo stesso nome "Casa di Carità Arti e Mestieri", — egli disse — si contrappone all'odio imperante nel mondo che tanto ci strazia». Fa voti che la nostra Italia possa riprendere la sua via che è quella d'essere l'antesignana della civiltà, e chiude congratulandosi pel bene fatto con gli Allievi, con gli Insegnanti e con la Direzione.

I NOSTRI LUTTI

Maria Teresa Peyron ved. Pulciano

Ci amava tanto che la sua dipartita è per noi un vero lutto di famiglia. Spirito elevato e profondamente cristiano, aveva appreso dallo stesso Servo di Dio Fra Leopoldo a vedere nell'Unione un'opera di grande vantaggio per le anime e perciò l'appoggiava «toto corde» e la raccomandava a tutte le persone che poteva avvicinare.

Una lunga e dolorosa malattia l'affinò nella via della perfezione cristiana avvicinandola sempre più a Gesù Crocifisso, unico miraggio del suo cuore ardente di fede.

Immobilitata nel suo letto mantenne gagliardia di mente e di volontà durante i terroristici bombardamenti che rovinarono la nostra bella Torino rincorrendo ancora col suo piccolo Crocifisso in mano le pie e generose persone che l'assistevano.

I dolori della Patria si aggiunsero ai suoi dolori fisici che offrì sovente per la risurrezione della nostra stirpe, eletta da Dio a tradizioni di bene e di civiltà, nella carità.

Trasportata a Villanova Solara morì come in esilio, ma guardando al Cielo che la fede vissuta e la

carità praticata generosamente gli additavano come ben meritato premio.

I suoi dilette Catechisti, così li chiamava, la ricorderanno non solo per suffragarne l'anima, ma altresì per imitarne le forti virtù.

Fr. Secondino Prof. Biletta delle Scuole Cristiane

Umile, generoso e regolarissimo religioso educatore, trascorse quarant'anni come Professore nel Collegio S. Giuseppe di Torino.

Amò l'Unione Catechisti e cercò di attuarne gli ideali di apostolato nella formazione dei suoi giovani a cui lasciò in retaggio gli esempi luminosi della Sua vita santa e apostolica.

Passò santamente da questa vita la mattina del Venerdì Santo, associato ai dolori del Divin Crocifisso della cui divozione fu zelante propagatore.

Can. Bernardino Morino

Bisognerebbe di Lui lasciar parlare i poveri, i più poveri, quelli ch'egli sapeva avvicinare col consueto sorriso paterno e col non meno generoso e pronto

soccorso. Solo allora si saprebbe chi era il Can. Morino e quanto bene abbia fatto.

Aveva seguito lo svolgersi della «Messa del Povero» fin dai suoi primordi e dato il suo plauso e incoraggiamento ai Catechisti che si dedicarono a tale evangelica istituzione, vedendo in essi validi coadiutori delle «Figlie della Carità».

Generoso in vita fu ancora generosissimo in morte, lasciando ai poveri il modesto peculio, frutto forse delle stesse sue privazioni e fatiche.

La sua memoria andrà in benedizione e il suo nome resterà legato all'affetto dei Catechisti e dei loro assistiti.

Cav. Angelo Albesiano

«Date il superfluo ai poveri» era il suo comandamento, e ciò dopo di essersi imposto una condotta di vita cristianamente austera a cui tenne fede fino all'ultimo giorno di vita: lavoro, preghiera e fiducia in Dio «*onnipotente*» furono l'intreccio della sua vita.

Le sue ultime volontà sono state l'espressione del suo spirito che aveva sposato la causa della gloria di Dio e il bene spirituale e materiale del prossimo. I poveri e molte Istituzioni piangono il loro munifico sostenitore e gli invocano il premio eterno.

Mons. Francesco Golzio

Ricordo ancora l'ondata di commozione che pervase la popolazione di Altessano, riunita per solennizzare l'erezione a Parrocchia della chiesa di San Francesco da Lui costruita, quando il sacerdote annunciò che Mons. Golzio non aveva potuto intervenire alla funzione perchè gravemente malato, anzi morente.

Risento ancora l'irrefrenabile scoppio di singulti delle donne che mi erano vicine e rivedo il volto rigato di lacrime degli uomini, pur non usi a piangere. - Allora mi venne spontanea l'osservazione: Ecco come era amato! e quale ricordo del suo Pastore conserva questo popolo!

Non era infatti possibile conoscerLo senza rimanere conquistati dalla sua bontà, dalla generosità con cui si prodigava nelle fatiche del suo ministero, dalla sua pazienza in tutto e con tutti. Nei 28 anni di ministero pastorale e 10 come Provicario Generale profuse veramente le sue energie in una attività instancabile che lo resero vero apostolo. E co-

ronò la sua giornata di buon operaio del Signore con l'offerta della vita per le anime affidate al suo zelo.

Per la sua bontà, unita a sapienza e grande prudenza, era consigliere ricercato ed ascoltato di molte anime, particolarmente di sacerdoti, che sapevano di avere da Lui consigli e norme utili per ogni circostanza del loro ministero.

Anche i Catechisti Lo ricorderanno con affetto e con vivo rimpianto perchè parecchie volte ricorsero a Lui per consiglio e per appoggio trovando sempre larga comprensione. Fu generoso sempre di offerte per la nostra Unione anche quando aveva Lui stesso in corso delle opere che assorbivano cifre considerevoli, e i Catechisti ricordano con commozione l'ultima di esse, trovatagli sul tavolo di lavoro e consegnataci dopo la sua morte.

La figura di Mons. Golzio rimarrà quindi viva nel nostro cuore e particolarmente in chi scrive che ebbe la fortuna di frequentarlo settimanalmente per apostolato durante molti anni. Soprattutto sarà per noi tutti un incitamento a lavorare come Lui nella vigna del Signore, ad essere imitatori delle sue virtù, affinché anche noi possiamo un giorno ricevere, come speriamo abbia già ricevuto Lui, la mercede che il Signore riserva agli apostoli.

Cat. F. FONTI.

Altri Defunti:

VALLERO MARIA, *Zelatrice* — BOBBA EUGENIA, *Zelatrice* — Mons. FRANCESCO GOLZIO — POLETTI CARLO, *Maestro Zelatore* — SPALLA CARLO — DEMAGISTRIS MARIA, *Zelatrice*.

Per tutti invochiamo il riposo eterno nella luce di Dio.

Frutti della

« Divozione al SS. Crocifisso »

La « Divozione al SS. Crocifisso » è l'anima della nostra fede, il fondamento della nostra speranza, la scintilla della nostra carità.

Chi ama il SS. Crocifisso, odia il peccato.

Chi ama il SS. Crocifisso si adopera in tutti i modi per condurre anime ai piedi della Sua Croce, ove solo si può trovare la felicità terrena e celeste.

Divozione a Gesù Crocifisso

Consensi

Ci giunge lietissima l'iniziativa di alcuni Ecclesiastici di fare recitare ai fedeli, come ringraziamento della SS.ma Comunione la «Divozione a Gesù Crocifisso».

Tutti coloro che conoscono bene, perchè la praticano e la meditano, la «Divozione a Gesù Crocifisso», trovano certamente che essa è raccomandatissima come ringraziamento della SS.ma Comunione. Infatti mediante la recita delle devote preci alle SS.me Piaghe di Gesù, il comunicato chiede grazie per la Chiesa, di cui fa parte, prega per i peccatori, per le anime purganti, e nel tempo stesso raccomanda a Gesù Crocifisso le anime a cui ha promesso di pregare, e quindi termina con la supplica che dovrebbe essere sempre sulle nostre labbra, essere il battito del nostro cuore: «Gesù avvalorate queste preghiere coi meriti della vostra Passione. Concedetemi la santità della vita, la grazia di ricevere i Santi Sacramenti in punto di morte e la gloria eterna».

Il Fr. Ippolito, Direttore dell'Istituto Giacinto Pacchiotti di Giaveno, ci autorizza a pubblicare la seguente lettera da lui indirizzata al Fr. Direttore Florido della Comunità di S. Pelagia. Ecco come si esprime dopo circa un mese dalla disgrazia toccatagli sul tram di Giaveno in seguito al mitragliamento del 9 Gennaio u. s. alle ore 15,10.

Carissimo Fr. Direttore,

Con effusione ringrazio Lei, tutti i Fratelli dell'affettuoso interessamento e delle preghiere. Dica al Fr. Teodoro che le preghiere alle Sacratissime Piaghe, di cui proprio nelle sei ondate ricordai sempre la conclusione: «Concedetemi la grazia di ricevere i Santi Sacramenti in punto di morte» e che recito da circa 30 anni, mi hanno salvato la vita.

Rannicchiato sotto il sedile con il collo contratto, mi venne l'ispirazione di difendere il cranio e portai la mano sinistra sulla testa; la pallottola esplosiva mi spappolò mezza mano, senza il cui riparo era il cranio che... Il Crocifisso vide che senza cervello non si possono ricevere i Sacramenti e mi risparmiò; non fui del numero dei cinque che li

per li giacevano esanimi nella mia vettura, nè dei 72 che subito o poi comparvero al Tribunale di Dio.

La grazia fu grande e devono aiutarmi a ringraziare il Signore, tanto più che ho bisogno di guarir della mano, della spalla e del braccio ancora gonfio. Sono ferite difficili a guarirsi perchè prodotte da pallottole esplosive o incendiarie.

Del resto non posso lagnarmi: di tutti i ricoverati a Giaveno — salvo sempre possibili infezioni — sono quello che più corre — e sono il decano — verso la guarigione vincendo anche ferite meno gravi.

Mi saluti tutti i Fratelli e mi tenga come obbligatissimo e affezionatissimo in Corde Jesu.

Fr. IPPOLITO.

Accusato di gravi reati, per ignominiose calunnie comprovate da false testimonianze, mi trovavo disperatamente triste, nè sapevo come cercar salvezza e far rivivere la verità.

Consigliato da un amico a mettere tutta la mia fiducia in Gesù Crocifisso e a recitare ogni sera in famiglia le preghiere per l'adorazione delle Sante Piaghe di Nostro Signore, posi subito in atto tale Divozione unitamente ai miei famigliari. Iddio misericordioso ebbe pietà. Le nubi sparirono come per incanto, e la denuncia che stava per esser fatta a mio carico al tribunale speciale di guerra non ebbe luogo.

Come promesso rendo pubbliche grazie a Nostro Signore Gesù Crocifisso e faccio conoscere il proposito fatto di non stancarmi mai nel propagandare siffatta Divozione.

Ad majorem Dei gloriam.

N. N.

Invio il mio piccolo obolo all'Unione Catechisti per la diffusione della «Divozione a Gesù Crocifisso» quale adempimento di voto da me fatto per ottenere una grazia ora ricevuta, ed invocare con l'aiuto delle vostre preghiere le benedizioni di Gesù su di me e sulla mia famiglia.

Prendo occasione per ossequiare tutti i Catechisti e Insegnanti della «Casa di Carità» che frequentai con tanto amore e che mai dimenticherò.

Ex allievo RIVA MARIO.

LE GIORNATE DEL CROCIFISSO

E' una nobile iniziativa dell'Unione Catechisti che tende ad orientare i cristiani alla divozione fondamentale del SS. Crocifisso.

Niente novità quindi, ma ritorno alle sorgenti di vita da cui molti si sono allontanati per abbracciare e seguire pratiche religiose meno importanti.

Dalle relazioni che andiamo pubblicando sul nostro Bollettino si può rilevare che l'organizzazione delle « Giornate » dipende dalla iniziativa dei singoli Rev.mi Parroci e Rettori di Chiese, uno restando, per tutti, lo scopo: far conoscere e amare Gesù Crocifisso.

In primo luogo quindi ha importanza la predicazione, che in alcuni luoghi ha assunto l'aspetto di una vera missione, giacchè le giornate conclusive furono precedute da più giorni di predicazione con istruzioni e conferenze appropriate ai vari gruppi di fedeli: uomini, donne, giovani e fanciulli.

Ecco quindi i fervorini e le prediche della « Giornata » tutte intonate all'argomento della Passione di Nostro Signore, durante i quali, in molti luoghi, si è illustrato lo scopo della « Divozione a Gesù Crocifisso » stampata su foglietti che l'Unione Catechisti diffonde gratuitamente e spedisce nel fabbisogno necessario a tutti i Rev.mi Sacerdoti che ne fanno richiesta.

Inoltre si possono invitare i fedeli a dare il loro nome alla pia Unione del SS. Crocifisso come Ascritti e Zelatori che beneficiano di ricchi privilegi spirituali e notevoli indulgenze, e formano i gruppi parrocchiali degli apostoli di Gesù Crocifisso che manterranno e propagheranno la più bella di tutte le « Divozioni ».

Dalla biografia del Servo di Dio Fra Leopoldo Musso si possono ricavare per la predicazione molti utili argomenti, inquantochè è stato Lui a propagare per primo la « Divozione a Gesù Crocifisso » affidandola poi allo zelo dei Fratelli delle Scuole Cristiane che fondarono per essa l'Unione Catechisti. Le « Giornate del SS. Crocifisso » si intonano poi ai tempi difficilissimi che attraversiamo infondendo in tutti fiducia nelle divine mise-

ricordie che solo possono venire a noi per la mediazione del grande e divino riparatore Gesù « nostra vita e nostra risurrezione ».

PARROCCHIA DI S. CARLO - TORINO. - 26 Novembre 1944. — La bella e artistica chiesa, officiata dai Rev.mi Servi di Maria, ha segnato una bella pagina della sua storia religiosa. Nella chiesa dove tanto si onora la Vergine Addolorata si è pure riconfermato il grande amore delle anime a Gesù Crocifisso.

Fin dal mattino le ottime Terziarie dell'inclito Ordine Mariano distribuirono i foglietti della « Divozione a Gesù Crocifisso » e la diedero tanto più volentieri al pubblico d'occasione che non può dare al Signore che brevi istanti della Domenica, nella speranza che il SS. Crocifisso l'attiri a sè più vicino nella contemplazione delle Sue Sante Piaghe.

I fervorini furono toccanti e invitarono tutti a ritornare nell'amplesso di Gesù Crocifisso in questi tempi di dolori e di ansie, mentre il mistero della Redenzione fu presentato nella sua sintesi quale assenza di tutto il cristianesimo e monito a l'umanità peccatrice.

Il grande arazzo di Gesù Crocifisso, che troneggiava in un trionfo di luci, spiccava le sembianze del Divino Immolato a cui come riscontro sta l'anima abbracciata alla Croce simboleggiante la riconciliazione di tutta l'umanità con Dio.

La solenne Via Crucis del pomeriggio fu seguita da un pubblico non comune: ufficiali, soldati e signori che in quell'ora vespertina erano stati richiamati dall'iscrizione epigrafica che dominava sulla porta d'ingresso del tempio prospiciente la piazza S. Carlo in cui pulsa il centro di tutta la vita torinese.

Dopo la Via Crucis si coronò la giornata con la recita della « Divozione a Gesù Crocifisso » e dalla Benedizione Eucaristica impartita dal Rev.mo Padre Botta, Curato, che si ripromette gran bene dal diffondersi dallo spirito del Crocifisso nella sua insigne Parrocchia.

PARROCCHIA N. S. DELLA SALUTE - TORINO. — Nello stesso giorno anche la popolosa borgata Vittoria si strinse ai piedi di Gesù Crocifisso per riaffermare il suo culto alle Sante Piaghe.

La « Divozione » fu distribuita ai fedeli e recitata nel grandioso tempio che ricorda ai torinesi la fede dei padri nella potenza di Maria SS., Regina e liberatrice della città.

I buoni Padri Giuseppini nelle loro esortazioni seppero trasfondere nei fedeli vivi sentimenti di amore e di riparazione al SS. Crocifisso, il grande mediatore dell'umanità sofferente e spronarli allo spirito di penitenza, fondamento della comune speranza di pace.

SAN SEBASTIANO DA PO. — Domenica 3 Dicembre scorso un Catechista, per invito dello zelante Prevosto Don Antonio Valente, tenne, ai San Sebastianesi una conferenza su l'Unione Catechisti, le sue finalità e sulla missione affidata da Dio al suo Servo Fra Leopoldo Musso.

Nella Domenica seguente, nella Chiesa Parrocchiale del Capoluogo, gremita di fedeli, si svolse una solenne giornata riparatrice in onore di Gesù Crocifisso. Al mattino, infra missam, venne recitata la « Divozione »; nel pomeriggio ebbe luogo la « Via Crucis » — predicata dal Signor Prevosto, coadiuvato nei commenti e nelle illustrazioni delle Stazioni dal suo piccolo Clero — a cui seguì la recita della « Divozione » e la Benedizione Eucaristica.

Durante le funzioni vennero distribuiti i foglietti della Divozione a Gesù Crocifisso.

Formiamo i più caldi voti che tali giornate di meditazione e di preghiera, così proficue nelle attuali nostre contingenze, vengano periodicamente ripetute, e promosse altresì in tutte le Chiese Parrocchiali dell'Archidiocesi, di cui quella dei SS. Sebastiano e Cassiano — è doveroso ricordarlo — è la prima — extra urbe — a darne il salutare esempio.

VOLPIANO. — Questa giornata tanto desiderata ed attesa fu da noi celebrata la Domenica 28 Gennaio u. s. Sulla porta della Chiesa una bella epigrafe richiamava i fedeli a ricorrere alle Piaghe SS. di Gesù Crocifisso, come unica fonte di verità, di luce e di forza, mentre sopra l'altare maggiore cam-

peggiava, illuminato da potenti riflettori l'arazzo del Crocifisso con ai piedi la Maddalena. La festa fu preceduta da un triduo predicato dal nostro Sig. Vicario, abbastanza frequentato nonostante il freddo intensissimo di quei giorni. La giornata più che dalla solennità esteriore fu contrassegnata da un profondo spirito di pietà e di fervore, che animò le diverse manifestazioni. A tutte le sei SS. Messe fu spiegata la « Divozione al SS. Crocifisso », che venne recitata dopo la Elevazione. Furono distribuite circa 4000 pagelle.

La funzione più commovente fu al pomeriggio, quando dopo la recita del S. Rosario davanti al SS. Sacramento si compì dalla folla che gremiva la Chiesa la « Via Crucis sociale ». La Benedizione Eucaristica chiuse la solenne giornata. Per l'occasione moltissimi diedero la loro iscrizione alla Pia Unione del SS. Crocifisso e non furono sufficienti per tutti i richiedenti i molti Crocifissi piccoli e grandi, che erano posti in vendita alla porta della Chiesa.

Sia sempre gloria ed amore al Divin Crocifisso.

BRUINO. - 18 Febbraio 1945. — La giornata riparatrice del SS. Crocifisso è stata il coronamento di lunghi anni di silenzioso apostolato e ha trovato la « Divozione a Gesù Crocifisso » ben praticata da molti Bruinesi. Tuttavia il richiamo è stato dato « suaviter et fortiter » perchè tutti si confermassero nel proposito di tener il Crocifisso non come un oggetto muto, freddo e ornamentale, bensì come l'espressione viva della propria vita cristiana e determinante riparazione e amore.

I fervorini efficacissimi dei nostri Sacerdoti ci stimolarono a renderci familiare la preghiera meditata del Crocifisso e la Via Crucis pomeridiana fu solenne affermazione di fede riparatrice.

Dopo le funzioni nel Salone « Leo Colombo » ci fu spiegata l'origine e gli scopi dei foglietti della « Divozione a Gesù Crocifisso » che il Servo di Dio Fra Leopoldo — amico di famiglia del nostro Prevosto — ha propagato nel mondo.

Mons. Pietro Caramello, Revisore Ecclesiastico.

Prof. Teodoro Giovanni Garberoglio, Direkt. Resp.

Tip. G. Montrucchio - Via S. Secondo, 29 A - Torino

Autorizzazione del Min. Cultura Popolare N. 1243, del 7 Gennaio 1944 - XXII

« L' AMORE A GESU' CROCIFISSO »

PRESSIONE V. ALBERTO - BRUNO (113)
GARNERI ADELAIDE
V. RIVIERA - CERETTI DI COSTIGLIOLE SAL.
(Cuneo)